

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE AFFARI LEGISLATIVI, GIURIDICI ED ISTITUZIONALI**

**VERBALE DELLA RIUNIONE CONGIUNTA DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE
ISTITUZIONALE E GENERALE
DEL 6 GIUGNO 2018**

Il giorno 6 giugno 2018 alle ore 11,00 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Istituzionale e del Tavolo di Concertazione Generale in seduta congiunta per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1."Relazione in merito alle osservazioni emerse al Tavolo di concertazione del 16/5/2018 (Comunicazione relativa alla proposta di revisione della LR 30/2009 nuova disciplina dell' Agenzia per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT))".
- 2.Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

ALESSANDRO FRANCHI	ANCI
DANIELE CARUSO	ANCI
RICCARDO SABATINI	CNA
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPEL
SIMONE PORZIO	CGIL
ANTONIO MELLEY	CGIL
GIOVANNI IORIO	CGIL
NICOLA BURZIO	CISL
OLMO GAZZARRI	LEGACOOP
ALESSANDRO SOTTILI	ALLEANZA COOPERATIVE TOSCANA
FAUSTO FERRUZZA	ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE

Presiede Federica Fratoni Assessore all'Ambiente e difesa del suolo.

ASSESSORE FRATONI

Introduce la riunione indicando che considera importante, nella discussione odierna, ascoltare le osservazioni al provvedimento, data l'impossibilità a partecipare alla precedente riunione del 16 maggio. Rileva che nella declinazione su scala regionale della legge n. 132/2016 l'odierna concertazione è stata preceduta da un percorso di confronto che l'Assessorato ha compiuto sia con i Sindacati che con Confservizi Cispel. Tale percorso non è stato diretto a escludere altri, ma a ricevere contributi dai soggetti direttamente coinvolti nella trattazione di questa normativa.

Cede quindi la parola al Direttore della Regione Toscana Edo Bernini, per un'illustrazione dei contenuti del provvedimento elaborati fino ad oggi.

EDO BERNINI DIRETTORE REGIONE TOSCANA

Rileva che è proseguito il delicato lavoro, già presentato nel corso della riunione precedente, sul testo di modifica della legge regionale n. 30/2009, che avviene a seguito dell'emanazione della legge 132/2016 e della legge regionale 22/2015 sul riassetto istituzionale.

Pone l'accento sul fatto che i confronti ai quali ha fatto riferimento l'Assessore hanno stimolato delle integrazioni che sono adesso sottoposte al vaglio degli uffici di staff della Regione Toscana, in particolare del legislativo e del finanziario.

Il testo cui si è approdati oggi presenta quindi inevitabilmente un carattere provvisorio e non definitivo rispetto a quello che sarà sottoposto poi all'attenzione della Giunta ovvero del Consiglio Regionale.

Passa quindi in rassegna i contenuti degli articoli salienti, concernenti i Capi I (disposizioni generali e definizioni) e II (disciplina dell'attività dell'Arpat), indicando in sintesi:

Art.2 - Finalità e Funzioni dell'Arpat

Si prevede il raccordo con la legge n.132/2016 che prevede il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

Si specifica che l'Arpat garantisce l'imparzialità e la terzietà nell'esercizio delle attività a essa affidate. Ciò rappresenta un elemento fondante a garanzia di tutela per l'ambiente e la salute di tutti i cittadini.

Si stabilisce inoltre che l'Arpat garantisce e tutela la riservatezza delle informazioni e dei dati acquisiti nel corso delle attività svolte.

Art.3-Natura dell'Arpat

Si conferma la natura di Arpat come ente con personalità giuridica di diritto pubblico, istituito ai sensi dell' art. 50 dello Statuto regionale.

Si riprende l'indicazione letterale contenuta nella legge n. 132/2016 che l'Agenzia ha un'autonomia tecnico-scientifica, amministrativa e contabile.

Preso atto che la legge n. 132/2016 non ha fatto riferimento anche all' autonomia organizzativa, rappresenta che la Regione Toscana non intende intervenire sull'autonomia organizzativa dell'Agenzia, ma indirizzarla secondo quello che è un sistema regionale.

Art.4 - Definizioni

Art.5 -Attività istituzionali dell'Arpat

Si prevedono quattro filoni di attività istituzionali:

- a) attività di supporto tecnico-scientifico, definite dall'art. 8;
- b) attività di controllo ambientale, definite dall'art.7;
- c) attività di elaborazione dati, di informazione e conoscenza ambientale, definite all'art. 9;
- d) attività connesse alla tutela della salute, definite all'art.10.

Si indica inoltre che la Carta dei servizi di cui all'art. 13 definirà le attività istituzionali.

A oggi si è in attesa da parte del nuovo Governo del decreto sui Lepta, cui la Carta dei Servizi è correlata.

Art. 6 - Rapporti con altri enti pubblici

Si disciplina la collaborazione tra l'Agenzia e il sistema regionale della protezione civile, così come la collaborazione con istituzioni scolastiche e universitarie, per programmi di divulgazione e di educazione ambientale. Quest'ultima funzione di tipo educativo prevede anche la formazione e l'aggiornamento del personale di amministrazioni e di enti pubblici, operanti nella materia ambientale.

Art. 7-Attività di controllo ambientale

È in corso una riflessione sul tema della natura del controllo che induce l'Assessorato a introdurre in norma una specificazione che veda riconosciuta la funzione di controllo che Arpat svolge soprattutto in supporto come organo di polizia giudiziaria, ma anche funzione di controllo del rispetto delle politiche ambientali.

Art.8 -Attività di supporto tecnico-scientifico

Si sta cercando in quest'articolo la formulazione più appropriata in modo da valorizzare la natura tecnico scientifica e soprattutto le professionalità tecnico-scientifiche di Arpat.

Art. 9 -Attività di elaborazione dati, di informazione e conoscenza ambientale

Si tratta di un tema fondamentale e di grande delicatezza, poiché tutta la pianificazione regionale avviene attraverso un sistema di banche dati, facente capo per lo più ad Arpat.

In questo momento si sta facendo attenzione al sistema di raccolta delle informazioni sulla qualità dell'aria, poiché prossimamente il Consiglio regionale discuterà il Piano della qualità dell'aria.

Si sta pensando a un sistema duale di banche dati, uno territoriale e l'altro ambientale, che dovrebbero far capo rispettivamente in Regione Toscana presso la Direzione urbanistica e politiche abitative e presso Arpat.

Art 10-Attività istituzionali connesse alla tutela della salute

Si prevede che nell'ambito delle integrazioni delle politiche sanitarie, esiste già un tavolo con le ASL e in questo caso si applicano le stesse norme e regole previste per gli enti del Servizio sanitario regionale.

Art. 11 -Attività istituzionali obbligatorie

Si confermano le diciture previste dalla legge n. 39/2009, che vengono però aggiornate con dei riferimenti alla legge n.132 /2016.

Art. 12 - Attività rese a soggetti pubblici o privati

Si cerca di introdurre una disciplina specifica che eviti di creare motivi di conflitto d'interesse per Arpat e che le consenta al tempo stesso, con modalità oggettive, di poter svolgere queste funzioni.

Art. 13- Carta dei servizi e delle attività

Il sistema della Carta dei Servizi e delle attività resta per il momento in attesa dell'emanazione dei Lepta. In considerazione del fatto che la legge regionale n.39/2009 è stata presa a riferimento nella stesura della legge n.132/2016 non è ragionevole attendersi dei grandi stravolgimenti, fatta eccezione per l'innovazione legata alla filosofia dei livelli essenziali di tutela ambientale.

Aggiunge che mentre adesso la Carta dei servizi costituisce un elenco di attività, con l'attuazione della legge n.132/2016, una volta che saranno emanati i Lepta, ci sarà una strutturazione leggermente diversa, con suddivisione in sezioni.

Art 15 -Direttive regionali e indirizzi tecnico-giuridici

Si prevede l'emanazione di direttive regionali, da approvare entro il 31 ottobre di ogni anno, nel rispetto dei contenuti del programma triennale delle attività del sistema nazionale previsto dalla legge n.132/2016.

Art 16- Piano delle attività di Arpat

In analogia al piano nazionale si prevede che il piano delle attività di Arpat dovrà essere con proiezione triennale e attuazione annuale, obbligatoria già da adesso e contenente il dettaglio delle attività che saranno espletate nell'anno vigente.

Art. 18-Oneri economici a carico dei privati

Riguardo al finanziamento pubblico delle attività di Arpat si prevede la copertura dei costi da parte del Ministero di Grazia e Giustizia, per quelle attività svolte come polizia giudiziaria.

In merito all'organizzazione di Arpat, evidenzia che dovrebbe svolgersi in una struttura centrale di livello regionale e in strutture periferiche tali da assicurare la copertura omogenea delle attività su tutto il territorio regionale.

Aggiunge che la Giunta regionale all'inizio della legislatura o quando ve ne sia la necessità, con propria deliberazione, approva indirizzi per la disciplina dell'organizzazione interna dell'Arpat, che nel rispetto delle disposizioni della legge 132/2016 e delle disposizioni attuative definiscono il modello organizzativo, coerente con l'articolazione organizzativa regionale, e la ripartizione delle attività da espletare a livello centrale. Arpat adotta poi il proprio regolamento organizzativo.

Ritiene che il modello di funzionamento di Arpat debba essere coerente con quello della Regione Toscana. Quest'orientamento é stato indicato anche nel corso della discussione nella precedente riunione, ma é stato da taluni criticato con argomentazioni tese a sostenere un'impostazione diversa, caratterizzata dal riconoscimento di una maggiore autonomia ad Arpat.

Segnala che nell'articolato all'art. 23 vi è una modifica alla disciplina che riguarda la sostituzione del Direttore generale di Arpat. Si prevede, infatti, che in caso di assenza o impedimento di questi, le funzioni sono svolte da un soggetto delegato dal Direttore generale. Se la delega manca, anziché essere svolte come nella precedente disciplina, dal Direttore più anziano, saranno svolte da un sostituto individuato dal Direttore generale della Regione Toscana.

Per l'illustrazione delle norme che interessano il personale cede la parola a Laura Etri, funzionario Regione Toscana.

LAURA ETRI FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Fa presente che riguardo alle norme sul personale, in legge si sono inserite alcune disposizioni previste dalla legge di stabilità n. 205/2017. In particolare il comma 563 che per il raggiungimento degli obiettivi dei Lepta consente alle Regioni di autorizzare l'incremento del turn over del 25%.

Prevedere nella legge regionale questa possibilità d'incremento del turn over ad Arpat, è una sorta di autorizzazione rispetto a quanto previsto dalla norma nazionale. Evidenzia però che sulle modalità di calcolo di questo 25% nulla può dire la legge regionale.

In altri articoli sono poi declinate tutte le possibilità che ha l'Arpat di attuare la legge n.205/2017. Segnala che riguardo all'art. 34 -trattamento economico e giuridico del personale- la formulazione del testo sulla base degli approfondimenti che sono stati condotti, potrà recare tra i fondi contrattuali quelli che derivano dall'art. 43 della legge n. 449/1997, con le modalità previste in tale norma, ma non quelli facenti capo a progetti comunitari.

ANDREA SBANDATI CONFSERVIZI CISPEL

Esprime soddisfazione perché sono stati raccolti una serie di spunti proposti nell'incontro precedente da Confservizi Cispel, come emerge dalla relazione di aggiornamento che è stata trasmessa.

Evidenzia che questa modifica normativa è uno dei più importanti adempimenti della legislatura e che rientra tra il ristretto numero (tre o quattro) intorno ai quali Confeservizi Cispel farà la valutazione di questo ciclo di governo regionale.

L'Assessorato, rispetto a questo provvedimento, sta facendo un lavoro di dialogo e di ascolto importante, ma una valutazione definitiva delle scelte sarà possibile solo quando potrà essere esaminato l'articolato.

Ribadisce che la modifica della legge regionale n. 30/2009, motivata da un obbligo legislativo é una buona occasione per mettere in campo, da parte del governo regionale, una riflessione più generale su che tipo di agenzia sia necessaria per l'ambiente, nei prossimi dieci anni, nei quali andranno a conclusione alcune importanti sfide ambientali.

E' importante, a suo avviso rendere comprensibile la visione che la Regione Toscana ha in materia di politiche ambientali e quindi che ruolo immagina possa svolgere l'Arpat nei limiti e nella cornice giuridica che è tracciata a livello nazionale.

Ricorda che al di là della peculiarità di singoli eventi, Confservizi Cispel ha spesso criticato il progressivo scivolamento di Arpat nell'assolvere il solo ruolo del controllo, in particolare a supporto di polizia giudiziaria. Finisce così per smarrire un ruolo che è tipico delle agenzie dell'ambiente che è quello della prevenzione, del supporto alle politiche, dell'accompagnamento verso le imprese nelle politiche ambientali. Da qui l'esigenza che la riforma della legge regionale n.30/2009, non si sostanzi solo in un adattamento alle nuove normative, ma sia anche l'occasione per far comprendere al sistema delle imprese quale potrà essere nei prossimi anni il ruolo dell'Agenzia.

Riguardo alla questione dell'autonomia di Arpat l'art 7 della legge n. 132/2016, gli sembra frutto di un equilibrio e di una saggezza davvero importante. Il primo comma prevede che le agenzie per la protezione dell'ambiente sono persone giuridiche di diritto pubblico, dotate di autonomia tecnico-scientifica, amministrativa e contabile. Il secondo comma prevede che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano disciplinano con proprie leggi la struttura, il funzionamento, il finanziamento e la pianificazione delle attività delle agenzie, nel rispetto dei Lepta e tenendo conto delle disposizioni contenute nel programma triennale delle attività, di cui all'articolo 10. Crede che nelle parole usate in questo art. 7, al cui pieno rispetto dei contenuti Confservizi Cispel sarà molto attenta, trova risoluzione il tema dell'autonomia di Arpat.

Dall'odierna illustrazione di Bernini emerge che la Regione Toscana vuole applicare la norma nazionale in modo puntuale e di conseguenza prevedere una disciplina in legge regionale, che sia chiara e precisa, priva di ambiguità. Nella legge regionale dovrebbero esserci così disposizioni specifiche come ad esempio dirette a superare le agenzie provinciali, in altre parole adeguare la struttura dell'Arpat al sistema di organizzazione degli uffici regionali.

Pone l'accento sul fatto che per Confservizi Cispel sarà importante non soltanto esaminare la nuova legge regionale e il suo articolato, ma anche comprendere sul terreno della pianificazione, il tipo d'indirizzo che sarà dato a questioni che riguardano le priorità dell'Agenzia, la sua attività su aspetti importanti per le politiche regionali, ambientali ed economiche, le modalità di utilizzo delle risorse.

Indica che ha una forte attesa riguardo alla struttura organizzativa di Arpat, capace di superare la frammentazione provinciale, che non ha più alcun senso, specie per aziende che lavorano nel territorio regionale e che non fanno differenza tra provincia e provincia.

Se si riesce a concepire l'Arpat come dice l'acronimo stesso, come Agenzia regionale e non come federazione di agenzie provinciali crede che sarebbe molto positivo per tutta l'economia regionale.

RICCARDO SABATINI CNA

Interviene anche a nome delle altre organizzazioni dell'artigianato, che non sono state presenti alla riunione del Tavolo dello scorso 16 maggio. Nel condividere l'impianto della legge, analogamente a Sbandati, ritiene che si dovrebbe cogliere l'occasione per valutare attentamente il ruolo dell'Agenzia sul lungo periodo e rispetto alle sfide ambientali oltreché sui tanti temi importanti sussistenti a livello regionale.

Nota che forse in questi anni l'Agenzia ha un po' tralasciato l'attività della prevenzione e gli sembra anche sia stato lacunoso il ruolo di indirizzo di programmazione e d'intervento che a suo avviso, pur senza sostituirsi all'indirizzo programmatico regionale, Arpat avrebbe dovuto svolgere rispetto a una serie di temi cruciali quali ad esempio il ciclo dei rifiuti ovvero delle acque.

Rispetto all'attività di controllo osserva che la questione organizzativa dell'Agenzia non è per nulla marginale, visto che negli ultimi anni il sistema delle imprese ha assistito a interpretazioni normative o interventi di controllo anche sanzionatori, spesso contraddittori e disomogenei tra strutture territoriali di competenza delle ex province.

La questione dell'omogeneità del controllo è un problema di carattere fondamentale e occorre a suo avviso basarsi su sistema di regole certe per non dare più la sensazione a un'impresa che ci si comporta in maniera diversa a seconda della sua collocazione territoriale, come purtroppo in questi anni è avvenuto.

Ricorda poi che in passato era operativo un Tavolo al quale erano state chiamate a partecipare anche le organizzazioni imprenditoriali e le associazioni ambientaliste. Nel momento in cui si va a discutere degli indirizzi, del controllo, della programmazione, ritiene che potrebbe essere utile ripristinarlo come strumento consultivo per consentire ai partecipanti di apportare in una prima fase dei suggerimenti, che se saranno condivisi potranno poi servire a facilitare l'approccio nei successivi passaggi istituzionali.

FAUSTO FERRUZZA

ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE

Rileva che la discussione odierna sulla revisione della legge regionale n. 30/2009 si incentra non su un articolato, che si potrà semmai visionare in audizione dedicata del Consiglio regionale, ma sul documento di natura tecnico-giuridica e politica che è stato trasmesso qualche giorno fa.

Approfitta della presenza dell'Assessore per ripetere per sommi capi alcune considerazioni e rilievi politici effettuati nella seduta precedente.

Non mette in dubbio la bontà della procedura e delle garanzie che accompagnano in Toscana la declinazione della riforma Delrio, della legge regionale n. 22/2015 e della legge 132/2016. Ritiene però che configurando l'Agenzia come una sub articolazione della Giunta regionale toscana si rischia di dare un segnale non corretto, non adeguato, non rispondente ai bisogni dei territori.

Nel biennio 2016-2017, con l'incarico di Presidente di Legambiente, ha percorso tutti i territori della Toscana per via di un corso di formazione sulla legge n. 68 /2015. In questo viaggio non ha percepito da parte della cittadinanza che Arpat ecceda nell'assolvimento della sua funzione statutaria di controllo, ma una sostanziale sfiducia rispetto all'attuale configurazione dell'Agenzia, che è percepita troppo vicino al potere esecutivo.

Pone l'accento sul fatto che l'Agenzia svolge un ruolo che è anche di presidio della democrazia nel momento in cui produce un dato che ha caratteristiche di "certezza", che nessuno può mettere in dubbio, in altre parole piegare a uso e consumo di una determinata parte. Ritiene davvero di fondamentale importanza che il dato sia autorevole, terzo, non prestato alla discussione politica.

L'Agenzia si deve collocare su un livello di autorevolezza, di terzietà assoluta, chiunque governi dovrebbe stare lontano dalle configurazioni di controllo, di supporto, di elaborazione dati.

Sostiene poi che le Associazioni ambientaliste tengono molto all'economia circolare e civile e collaborano con le aziende per favorire innovazione, uno sviluppo vero, che crei buona occupazione.

Esprime la convinzione che si rende migliore l'economia in Toscana, se si riesce a configurare realmente Arpat, come un arbitro imparziale, fuori da ogni possibile sospetto.

Questo è il senso dei percorsi effettuati sui territori che ha ritenuto corretto e doveroso rappresentare a questo Tavolo.

SIMONE PORZIO

CGIL

Condivide in pieno le osservazioni di Ferruzza dirette a porre l'accento con forza sull'importanza dell'aspetto della terzietà dell'Agenzia. Ricorda che la revisione dell'attività di Arpat, muove anche da un'esigenza di riordino delle competenze e degli assetti istituzionali.

Crede che Arpat si debba accreditare tra i cittadini e le loro organizzazioni collettive, ma anche tra gli imprenditori e chi opera nell'economia della Regione Toscana, come un organismo terzo, capace di essere un punto di riferimento affidabile, inconfutabile nella sua autorevolezza di valutazione e di analisi. Fa presente che ci sono tanti aspetti che incidono sugli impatti ambientali,

sulle comunità e sui territori e che molte sono oggi le sfide che si affrontano nella quotidianità, come mostra ad esempio il tema dei rifiuti.

Ritiene che si debba superare le logiche con cui si affrontano alcuni temi sull'ambiente e sostituirle con quelle legate all'economia circolare. Per la Cgil è molto importante l'economia circolare che se bene attuata può rappresentare un'opportunità di occupazione e di miglioramento ambientale, ma anche contribuire a rasserenare la vita comunitaria, riducendo le continue frizioni e i dubbi sull'utilità o meno di certi interventi sui territori.

Per l'esame di altre questioni di merito che interessano il provvedimento cede la parola a Melley

ANTONIO MELLEY CGIL

Condivide le osservazioni di Ferruzza così come quelle di Sbandati e Sabatini, che hanno evidenziato in particolare il problema del comportamento non omogeneo dell'Agenzia, che comunque non è esclusivo ma comune a tutte le aziende pubbliche e private.

Nella scorsa riunione ricorda di aver già indicato che Arpat sta già affrontando da qualche tempo la questione di uniformare i propri comportamenti.

Ricorda anche che Arpat ha assolto il suo ruolo di supporto alla produzione di atti o regolamenti per prevenire le problematiche ambientali e non ha fatto mancare il confronto con il mondo delle imprese anche su tematiche nelle quali spesso a livello nazionale manca l'interpretazione, e vi è pertanto l'obiettiva difficoltà per via dell'incertezza delle norme, di fornire degli indirizzi.

Evidenzia, rispetto alla questione della natura giuridica, che la parola "dipendente" è densa di significato, perché chi dipende è in certa misura condizionato dalla volontà, dagli indirizzi e dalle risorse di chi possiede la leva del comando. Se si configura l'Arpat come una "costola" della Regione Toscana che è organo politico e amministrativo, è naturale che i cittadini possano avere dei dubbi nell'individuare poi nell'Agenzia i necessari elementi di terzietà, autonomia, autorevolezza.

Aggiunge che l'art. 50 dello Statuto collega la dipendenza di un Ente alla Regione Toscana, sulla base di una delega di una funzione amministrativa, che non gli risulta che la Regione Toscana abbia mai trasferito ad Arpat. Di conseguenza gli sembra del tutto carente il presupposto giuridico, in base al quale si vuole continuare a configurare Arpat quale ente dipendente. Questa impostazione concettuale, che ritiene errata, non è immune dal produrre effetti poco apprezzabili.

In occasione dell'ultima modifica normativa della disciplina delle Conferenze dei servizi, che costituiscono elemento decisivo per molte delle autorizzazioni ambientali, è stata istituita la figura del referente unico regionale, che assorbe in sé tutte le competenze, i pareri ed i contributi di tutte le strutture della Regione Toscana nonché di tutti gli enti dipendenti, tra i quali l'Arpat. Probabilmente nell'istituire la figura del referente unico regionale, la politica non intendeva "togliere voce" ad Arpat, ma di fatto, è questo che da parte della cittadinanza si percepisce, ingenerando quelle conseguenze negative, cui ha fatto riferimento Ferruzza.

Si sofferma poi sugli aspetti organizzativi di Arpat per evidenziare che pur avendo una loro rilevanza, non sono destinati a condizionare più di tanto il giudizio sulla positività della legge.

Sul tema ripropone quanto ha indicato nella riunione precedente e cioè che Arpat è un organo molto diverso dalla struttura regionale, avendo compiti di controllo, di supporto tecnico, nonché professionalità scientifiche che la Regione Toscana non possiede. In forza di queste peculiarità non capisce il motivo per cui la Regione Toscana cerchi di sovrainporle un atto organizzativo.

Sarebbe auspicabile invece indicare nel testo di legge che Arpat ha la possibilità di organizzare al meglio le proprie competenze e risorse, "in coerenza", vale a dire tenendo conto, delle scelte organizzative della Regione Toscana, giuste o sbagliate che esse siano.

Quando si rileva che Arpat è troppo impegnata in un'attività di controllo e fa di conseguenza poca prevenzione e monitoraggio, occorre sempre considerare quale macchina essa ha in concreto a

disposizione e l'impegno gravoso che è assolto per ottemperare alle richieste delle procure. Sostiene, infatti, che se le procure pretendono sempre più spesso di utilizzare operatori dell'Agenzia per svolgere le proprie inchieste, queste risorse umane sono inevitabilmente sottratte ad attività di altro genere, mettendo in difficoltà l'agenzia in alcune zone, come ad esempio l'area fiorentina, dove le inchieste e le problematiche si sono rivelate di recente molto pesanti.

A suo giudizio per garantire il necessario supporto di Arpat alle procure ed anche l'efficace assolvimento di tutti gli altri compiti di Arpat, occorre poter avere maggiore personale a disposizione.

Specie in considerazione del fatto che Arpat in questi anni ha perso molte professionalità e competenze, senza che vi sia stato il fisiologico ricambio dei dirigenti che nel frattempo sono andati in pensione. Considera quindi molto positivo e utile dare un po' di respiro con l'inserimento in legge della possibilità di far ricorso al 25% d'incremento del turn-over previsto dal comma 563 della legge di stabilità n. 205/2017. Si tratta poi di cercare di recuperare con altri emendamenti il turn-over che l'Agenzia ha perso negli ultimi anni.

Dalla lettura dei giornali si evince che anche in campo ambientale esistono purtroppo problemi di legalità e di controlli efficienti. Nel 2017 la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti avrà forse esagerato nel puntare il dito contro il sistema dei controlli in Toscana, ma ne ha lamentato giustamente a suo avviso l'esiguità rispetto alle necessità.

Solo un'Agenzia rinvigorita nella sua autonomia, può funzionare bene rispetto a tutti i suoi compiti e può garantire sviluppo sostenibile e far fronte all'esigenza di tutela della legalità e di rispetto delle regole del gioco proveniente dalle imprese sane del territorio toscano.

ALESSANDRO SOTTILI ALLEANZA COOPERATIVE

Rispetto all'intervento effettuato nella scorsa riunione, registra che è ora in carica un Ministro dell'ambiente e immagina che, sulla parte dei controlli, potrà fornire delle risposte in un prossimo futuro.

Ripropone tuttavia la difficoltà da parte della Regione Toscana di preparare una legge così importante, ignorando quale potrà essere l'indirizzo politico che sarà seguito a livello nazionale.

Per il mondo delle imprese l'aver certezza dei tempi, procedure chiare, eliminazione dei tempi morti fonti di aggravio di costi, sono necessità che non possono essere bypassate.

Aggiunge che per Alleanza delle Cooperative la revisione della legge regionale n.30/2009 può costituire un momento prezioso per una discussione sulle politiche ambientali regionali, anche alla luce del trasferimento delle competenze derivanti dalla riforma istituzionale. In particolare per interrogarsi su come si presenta oggi la gestione ambientale della Regione Toscana e su quali scelte condividere per l'efficace implementazione sul territorio delle procedure autorizzative.

Condivide molti aspetti dell'intervento di Ferruzza, ma segnala che nella formazione della legge occorre fare attenzione alla rilevanza di contenuti. Se ci si rivolge a un ampio campo di comitati, a i sentimenti dei territori, che magari non possiedono adeguati canali per esprimere con chiarezza i propri pensieri, vi è a suo giudizio, il rischio di gravare sulla stessa funzionalità dell'Agenzia.

NICOLA BURZIO CISL

Si associa alle considerazioni della Cgil sull'importanza della terzietà dell'Arpat, che del resto anche Bernini ha indicato come ineludibile nella sua presentazione descrittiva dell'impianto normativo della proposta di legge. Occorre trovare a suo giudizio tutte quelle forme che rendano effettiva questa terzietà.

Ritiene molto importante anche l'aspetto dell'autonomia tecnico scientifica, così come la tutela delle professionalità presenti in Arpat, che auspica possano maggiormente rafforzare la loro collaborazione con gli uffici regionali.

Rispetto al modello organizzativo, considera ineludibile una sinergia tra Arpat e gli uffici regionali, in modo da mettere a valore il lavoro di tutto il sistema regionale, riguardo in particolare alle autorizzazioni, alle valutazioni e alle attività quotidiane rivolte a conoscere il territorio.

Termina indicando l'esigenza che gli attuali organici dell'Arpat siano rafforzati e ritiene importante che l'impianto normativo menzioni con precisione questa volontà di rafforzamento.

ALESSANDRO FRANCHI ANCI

Ripropone la condivisione di Anci sull'impianto e sul metodo di lavoro seguito già espressa in occasione della precedente riunione del Tavolo. Segnala che quando sarà possibile visionare l'articolato normativo, l'attenzione di Anci sarà posta in particolare a quelle parti che riguardano più da vicino i compiti del sistema dei comuni.

Ricorda che oggi i comuni sono gravati dall'onere di alcuni iter autorizzativi, ad esempio quelli che riguardano le Aua e le autorizzazioni sulle terre e rocce da scavo.

Negli ultimi anni i rapporti dei comuni con Arpat sugli iter autorizzativi e sulle attività di controllo ambientale nei vari territori, sono sempre stati positivi e improntati a una positiva collaborazione, che ha potuto sperimentare personalmente come Sindaco di Rosignano Marittimo ed anche come Presidente della provincia di Livorno.

Fa presente comunque che Anci presterà particolare attenzione sulla parte della legge che riguarda i compiti dei comuni sugli iter autorizzativi.

Conclude indicando, in attesa dei Lepta e delle linee guida sull'emissione delle autorizzazioni, che anche il tema della uniformità e del coordinamento regionale sta molto a cuore ad Anci.

FAUSTO FERRUZZA ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE

Prende spunto dall'intervento di Sottili per aggiungere qualche altra considerazione, con la volontà di evitare malintesi e fraintendimenti.

Rappresenta che alle Conferenze di servizi, partecipano i soggetti titolati, in modo da consentire il corretto assolvimento del potere decisionale.

Il fatto che si assista all'interno della cittadinanza a un proliferare di molteplici comitati, lo considera espressione del manifestarsi di una "febbre" e non come se facesse parte di una terapia nei confronti di organismi malati.

Ritiene che un'associazione di cittadini, qual è ad esempio Legambiente, dal proprio punto di vista, inevitabilmente parziale, abbia anche il compito di trasferire in modo corretto e sincero, il senso di una preoccupazione profonda che è esistente, inutile nascondere, in conformità a ciò che si vede accadere nei territori.

Precisa che Legambiente pur essendo dotata di un comitato scientifico tutto composto di professori universitari di chiara fama, è fondamentalmente un'organizzazione di cittadini e tale vuole rimanere.

ASSESSORE FRATONI

Sul tema autonomia ritiene che delle letture diverse siano destinate a perdurare, ma sottolinea che le funzioni individuate per Arpat nella proposta di legge vanno di pari passo con un'impostazione abbastanza definita che risiede nel livello nazionale.

Rimarca che la Regione Toscana desidera esercitare un'opportunità che la legge nazionale consente, giacché non può essere attribuito al caso, se a livello nazionale è configurato un rapporto con l'organo politico, in quanto ad esempio il programma triennale di Ispra è approvato con un decreto del Ministero, e i Lepta sono definiti con decreti.

Di conseguenza trova normale che il rapporto con l'organo politico sia presente anche a livello regionale, in un sistema però nel quale la Regione Toscana non ha la facoltà di fare di Arpat quello che vuole, ma deve esercitare le opzioni ad essa assegnate.

Si dice aperta ad approfondire sul piano giuridico la distinzione tra ente dipendente e strumentale, pur ritenendo che non sia essa a determinare nell'immaginario collettivo il grado di autonomia dell'Agenzia.

Secondo la sua esperienza talvolta i comitati di cittadini si rivolgono al laboratorio di turno se Arpat non conferma gli argomenti che essi sostengono, mentre se i comitati sono organizzati in maniera da voler approfondire le questioni nell'interesse del territorio, essi assumono Arpat come punto di riferimento.

Ritiene pertanto che la questione dell'autonomia più che dall'inquadramento giuridico, sia condizionata soprattutto dalla difficoltà di Arpat di esercitare una funzione istituzionale, all'interno di un sistema definito.

Nell'esperienza legislativa compiuta dalla Regione Emilia Romagna a suo avviso, si è operata una scelta che rischia di fare andare in una direzione opposta rispetto a quella di garantire l'autonomia dell'Agenzia. Infatti, se è sicuramente positivo chiedere un supporto tecnico-scientifico all'Agenzia, in modo da rendere il dato, come tale, solido e indiscutibile, lo è meno attribuirle poi delle funzioni tipicamente amministrative, che normalmente sono svolte da livelli istituzionali tradizionali. In tal modo si finisce per ricondurre l'Agenzia a dinamiche, che sono anche di carattere politico, in quanto le autorizzazioni non sono avulse da una pianificazione, da un'impostazione e da un'attività d'indirizzo.

Evidenzia che la Regione Toscana assegna ad Arpat un ruolo fondamentale di supporto scientifico e di controllo. Il controllo, però, non va confuso con le funzioni di polizia giudiziaria. L'attività di controllo di Arpat in via ordinaria avviene a valle rispetto alle autorizzazioni, alle prescrizioni. L'attività di controllo richiesta da un pubblico ministero, s'inserisce in contesto diverso, cioè in un'attività d'indagine che beneficia di altri strumenti, quali telecamere ed intercettazioni, che nel controllo ordinario non sono presenti.

Ritiene in proposito che non sia per nulla casuale se la legge n.132 /2016 demarchi ancora di più questa separazione, nel momento in cui presuppone che le funzioni di polizia giudiziaria siano autonomamente finanziate dal Ministero di Grazia e Giustizia. Bisogna quindi tener in debito conto che Arpat deve assolvere a due attività di controllo che hanno natura e caratteristiche diverse.

Nell'impostazione politica che l'Assessorato sta seguendo, non vi è alcuna volontà di limitare l'autonomia dell'Agenzia.

Negli incontri che hanno preceduto la riunione odierna del Tavolo, ha provato a rappresentare l'esistenza di due esigenze.

La prima è che oggi l'Arpat non ha più dieci interlocutori per le politiche ambientali, ma ne ha uno solo. Questo cambiamento induce a introdurre anche in Arpat un certo livello di coerenza con il modello organizzativo della Regione Toscana per fare in modo che le strutture si possano parlare e l'azione amministrativa sia connotata da efficacia, efficienza ed anche da una razionalizzazione di risorse.

Rappresenta che il confronto tra Arpat e le strutture regionali è attualmente molto dialettico, a volte anche faticoso. Le letture che danno gli uffici regionali e Arpat non sempre sono tra di loro corrispondenti e, ciò crede che sia una positiva garanzia del lavoro che svolgono. Rileva, infatti, che

pur se vi è il rischio di appesantire le procedure, è importante evitare l'omologazione e che deve essere possibile un confronto di posizioni, capace poi di trovare una sintesi.

La seconda esigenza che ritiene davvero essenziale, è quella di considerare che i servizi pubblici locali abbiano una valenza d'interesse di carattere pubblico e non sono di conseguenza equiparabili alle altre attività private, imprenditoriali poste nel territorio toscano.

Anche con riferimento al giudizio sull'adeguatezza dell'impiantistica, i servizi pubblici locali presentano caratteristiche peculiari perché tale giudizio non può essere affidato come in qualsiasi altra attività privata e imprenditoriale, a una Conferenza dei servizi "a monte" nel procedimento autorizzativo e infine a un controllo "a valle", senza che non vi sia nulla a metà del tragitto.

In Toscana, più che in altre regioni, l'Agenzia ha un livello di autonomia veramente apprezzabile. Essa ha acquisito anche nella riorganizzazione regionale un livello assolutamente privilegiato d'interlocuzione, in virtù dei nuovi compiti di pianificazione, governo e gestione assunti dalla Regione Toscana.

Oggi, più che in passato, Arpat è di conseguenza un soggetto di riferimento per una serie di attività in espansione (emanazione di linee guida, regolamentazioni) per le quali ha dato un ottimo contributo, assumendosi anche qualche responsabilità.

Sottolinea quindi che non vi è la volontà dell'Assessorato di "imbrigliare" l'attività di Arpat, e neanche dare all'esterno una rappresentazione dell'Agenzia che la qualifichi sempre di più come un ufficio periferico della Regione Toscana.

La lamentela dei cittadini per il rigore con cui Arpat svolge i controlli, rivela anzi a suo giudizio che la funzione di controllo viene svolta con il massimo della terzietà.

Considera positivo condurre l'approfondimento richiesto sul tema dell'ente dipendente e strumentale, ma considera però necessario che Arpat trovi una qualche forma di incardinamento, in quanto non può essere avulsa dal contesto.

Constata che si già arrivati, grazie ad un lavoro di sintesi tra vari soggetti, a un articolato che è un buon punto di equilibrio, ma che potrà essere eventualmente in seguito migliorato.

Esprime in particolare la convinzione di aver interpretato in maniera equilibrata le finalità della legge regionale, nel solco della tradizione toscana e di non aver per niente reso Arpat un ufficio dipendente della Regione Toscana.

Termina indicando che per quanto concerne l'aspetto del turn-over è disponibile a lavorare per mettere in campo ogni opportunità esistente allo scopo di garantire ad Arpat le risorse umane necessarie.

FAUSTO FERRUZZA

ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE

Riguardo alla notazione sull'esperienza dell'Emilia Romagna, operata nella scorsa riunione del Tavolo, precisa che la sua intenzione era solo quella di indicare che vi sono stati altri approcci, al combinato disposto, della declinazione della Delrio e della legge n. 132/2016. Non ha fatto alcun commento di merito e nessun riferimento comparativo, ma ha voluto solo indicare che la scelta operata della Regione Toscana non era l'unica possibile.